



ECOMUSEO

VAL MELEDRIO

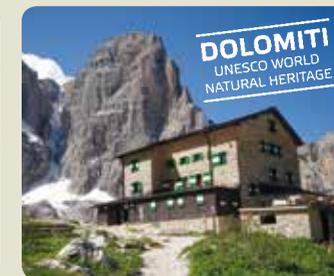


DIMARO > VAL DI SOLE

Dimaro si trova ai piedi delle Dolomiti di Brenta, montagne dichiarate dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità". Il paese (766 m) si sviluppa in due direzioni: lungo la strada verso Madonna di Campiglio e lungo la statale che porta a Passo Tonale. Dimaro si trova alla base di un conoide, tra due torrenti ben regimentati, il Meledrio ed il Noce, che sono strumenti importanti di sviluppo turistico e segno di qualità ambientale.

La Valle del Meledrio ha rappresentato e rappresenta una zona strategica, sia perché era l'unica via di collegamento tra la Val Rendena e la Val di Sole, sia per l'abbondanza di legname, pascoli ed acqua.

Un paese da scoprire, ascoltare e vivere.



L'ECOMUSEO

L'Ecomuseo Val Meledrio è un percorso vitale, all'aperto che racconta le esperienze storiche e culturali della nostra valle.

Qui si incontrano richiami antichi delle comunità che vi abitavano, luoghi carichi di senso identitario in cui l'ambiente naturale circostante diviene la tela su cui ritrovare i tanti punti d'interesse.

L'ECOMUSEO

- A > LA CHIESA DI DIMARO
- B > LA SEGHERIA VENEZIANA
- C > PERCORSO DELLA TREMENTINA
- D > LE FOSINACE
- E > IL MAGLIO
- F > LA CALCARA
- G > SANTA BRIGIDA

LA VAL MELEDRIO

Inserita nel Parco Nazionale Adamello Brenta, la Val Meledrio è una vallata selvaggia e incontaminata.

L'insieme dei paesaggi, delle catene montuose calcaree e granitiche, dei boschi e dei tanti laghetti che caratterizzano questo posto, hanno contribuito notevolmente a farne un luogo turistico interessante ogni mese dell'anno. È infatti considerevole la tipologia di proposte offerte, dallo sci al trekking, alla vacanza didattica-formativa, alla mountain-bike.

LA VIA DELL'IMPERATORE PROSECUZIONE ECOMUSEO

- 01 > MADONNINA
- 02 > CASCATA DEL PISON
- 03 > MALGA MONDIFRÀ

LE DOLOMITI

Il 26 giugno 2009, l'UNESCO ha decretato l'inserimento delle Dolomiti nel Patrimonio Naturale Mondiale dell'Umanità.

Tra i nove gruppi dolomitici anche le Dolomiti di Brenta hanno ottenuto il riconoscimento come bene seriale per la loro eccezionalità geologica e paesaggistica. Da oggi essi sono iscritti nella lista dei beni naturali dell'Unesco e dovranno sottostare a precise regole di tutela e di valorizzazione.

- ### PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA
- 04 > MALGA FOLGARIDA
DI DIMARO
 - 05 > MALGA VIGO
 - 06 > LAGO DELLE MALGHETTE
 - 07 > MONTE VIGO
 - 08 > MALGHET AUT
 - 09 > MALGA PRESSON BASSA

- ### DOLOMITI DI BRENTA
- 10 > MONTE SASSO ROSSO
 - 11 > LAGO DI TOVEL

Photo: G. Bernardi, D. Pedrotti, E. Sacristani, arch. Comune Dimaro.

Testi: arch. Comune di Dimaro, arch. Biblioteca Dimaro, supervisione dott. U. Fantelli.

Fin dai tempi più antichi le comunità di Dimaro e Carciato, assieme ad altre della bassa Valle di Sole, hanno sviluppato un'industria autonoma ed abbastanza fiorente per quanto riguarda la produzione della calce, ma anche per la produzione di altri prodotti locali. Secondo attendibili fonti storiche, nel solo paese di Dimaro lavoravano nel Cinquecento 28 magli, gran parte dei quali situati nella Valle del Meledrio. Possiamo perciò parlare di un commercio vero e proprio di prodotti silvo-pastorali, di legname, di carbone di legna, oltre che di ferro e di calce, commercio sviluppato e intrecciato con i centri urbani vicini e con le regioni confinanti. La cottura dei sassi calcarei cominciò a tramontare rapidamente dopo gli anni '50 dell'Ottocento in seguito alla costruzione dei primi forni calcarei preindustriali e con l'avvento di nuovi materiali edili.

PERCORSO ECOMUSEO VAL MELEDRIO

Il percorso Ecomuseo Val Meledrio inizia all'interno del paese di Dimaro dove è situata la CHIESA (A) con il particolare campanile cinquecentesco.

Procedendo lungo la strada che costeggia il torrente Meledrio (località Boschetto di Dimaro) si raggiunge la **SEGHERIA VENEZIANA COMUNALE (B)** posta all'ingresso del paese provenendo da Folgarida. Da qui si può seguire il **PERCORSO DELLA TREMENTINA (C)** per poi continuare la passeggiata, percorribile anche in mountain-bike, portandoci verso le **FOSINACE (D)**, dove veniva lavorato il ferro, risorsa economica primaria nel periodo medievale. Qui ritroveremo **IL MAGLIO (E)** perfettamente conservato e ristrutturato ed una comoda area picnic. Si prosegue poi verso **LA CALCARA (F)**, antica fornace per la cottura e la produzione della calce. Proseguendo si raggiunge il **DOS DI SANTA BRIGIDA (G)**, dove in seguito ad opere di ricerca sono stati rinvenuti i resti dell'omonimo Ospizio, antico ricovero gestito da frati e dedito a viandanti e pellegrini.

A > LA CHIESA DI DIMARO

Il paese di Dimaro è ricco d'arte grazie alla presenza di edifici sacri di un certo pregio: tra questi la Chiesa di S. Lorenzo che conserva un lacerto di pittura d'epoca carolingia e raffinati affreschi del tardo Quattrocento ad opera dei Baschènis, famiglia itinerante di pittori del XV-XVI secolo. Nella chiesa si possono ammirare altari lignei barocchi, nonché una notevole tela raffigurante la Madonna col Bambino ed i Santi Sebastiano e Rocco.

CHIESA CON
IL PARTICOLARE CAMPANILE
CINQUECENTESCO



LA VECCHIA SEGHERIA
PRIMA DELL'ABBATTIMENTO
PER LA RICOSTRUZIONE

LA SEGHERIA VENEZIANA < B

Posta al margine dell'abitato di Dimaro accanto alla strada statale per Madonna di Campiglio, la Segheria costituisce un luogo di grande interesse e valore storico culturale. **Grazie ad alcuni documenti è possibile farne risalire l'esistenza almeno ai primi dell'Ottocento. Essa è rimasta operativa fino al 1960.**

Nel tempo è stata oggetto di numerose ristrutturazioni e modifiche, sia nell'assetto formale della struttura in legno, sia nelle funzionalità operative dei meccanismi in legno e ferro. Il Comune di Dimaro si è attivato per ripristinare totalmente l'edificio fino a renderlo agibile e funzionante, restituendo alla Segheria Veneziana l'immagine storica "originaria". **Attraverso un percorso didattico-espositivo è possibile visitare l'edificio per ammirare i vari meccanismi interni artigianali** eseguiti in legno e ferro; tutte le funzioni sono descritte in pannelli illustrativi, accessibili anche a Segheria chiusa durante i periodi in cui non si effettuano visite guidate.

PERCORSO DELLA TREMENTINA < C

Il lavoro di estrazione della trementina dai larici si è sviluppato in Val di Sole per la grande quantità di larici presenti sul territorio e nei secoli ha ricoperto un ruolo importante nell'economia locale. Le prime notizie a riguardo che troviamo nei documenti di archivio risalgono al Medioevo. Questa attività nel corso dei secoli è continuata, giungendo al periodo di suo massimo sviluppo alla metà dell'Ottocento.

La resina di larice è una sostanza organica vegetale che, allo stato fresco, si presenta come una massa di color miele molto appiccicosa. Dalla distillazione della resina si ottengono due prodotti principali: **la trementina e la colofonia**. La trementina è nota fin dagli antichi tempi per le sue virtù curative. Tra le indicazioni più comuni: l'effetto balsamico, emolliente, antiseptico e cicatrizzante. Oggi la trementina, come pure la colofonia, sono entrate nei vari settori dell'industria moderna come componenti attivi per la lavorazione di moltissimi prodotti industriali.



D > LE FOSINACE

Presso l'Opificio (luogo di lavoro) si potrà entrare a contatto con una realtà industriale del Cinquecento, dove venivano realizzati, grazie al maglio, utensili di uso comune come ciòde, vanghe e pale, prevalentemente connessi alle attività agricole e di reperimento del legname.



L'OPIFICIO
AZIONATO DALL'ENERGIA
DELL'ACQUA

E > IL MAGLIO

Il maglio è un grosso martello azionato dalla forza dell'acqua con il quale si appiattiva e si lavorava il ferro (estratto principalmente dalle miniere di Comasine in Val di Peio). Ancora oggi si possono vedere le "préde", ovvero i supporti in granito inseriti profondamente nel terreno sui quali oscillavano i martelli dei magli. In questo opificio funzionavano 3 magli. Vicino al maglio si attrezzava il forno per il riscaldamento del metallo, le fucine, l'incudine, la mòla ed altri attrezzi tipici dell'attività metallurgica. La presenza di un numero elevato di magli testimonia l'esistenza di un antico e complesso distretto industriale sviluppatosi grazie al fatto di trovarsi sull'unica via di collegamento tra la Val Rendena e la Val di Sole ed avere abbondanza di legname ed acqua.

RACCONTO DEI TRE MAGLI

Riportiamo qui un'antica storia che i nonni di allora (fine Ottocento) raccontavano ai bambini a proposito dei tre magli.

Il primo maglio di grandi dimensioni aveva la funzione di sagomare i pezzi di ferro più grossi. I suoi colpi erano lenti e cadenzati. Il suo suono era cupo e grave. Ritmicamente sembrava dicesse: "DEBITÓN... DEBITÓN... DEBITÓN... (grosso debito)". Di fronte un maglio un poco più piccolo. Con colpi un poco più veloci. Con un suono più dolce e metallico. Sembrava rispondere: "...pagheren! ...pagheren! ...pagheren! (pagheremo!)". A lato il più piccolo dei tre magli batteva sulla sua incudine con colpi veloci e quasi stridenti e diceva a sua volta: "Con che?! Con che?! Con che?! (Con cosa?!)".

Probabilmente questa storia, oltre al tentativo di quietare ed addormentare i numerosi bimbi, aveva lo scopo di rimarcare la durezza del lavoro del fabbro battiferro e i suoi scarsi guadagni.



MECCANISMI CHE REGOLANO IL FUNZIONAMENTO DEL MAGLIO

La ruota viene azionata dall'energia cinetica dell'acqua

La rotazione viene trasmessa ad un albero ad essa collegato.

L'albero trasmette energia al manico attraverso le palmole (inserti in ferro posti radialmente su di esso)

Le palmole a seguito del loro movimento rotatorio azionano il manico battendo sul palmolin (inserto in ferro posto all'estremo superiore della coda del manico). Il manico, facendo perno sulle imposte (cioccare), assume un movimento verticale. Sulla parte finale del manico è posto il martello o "testa d'asino" che, sfruttando il movimento verticale, serviva a modellare il ferro.

LA CALCARA < F

La calcara era una rustica fornace dove si cuocevano i sassi calcarei per produrre la calce. La struttura della calcara si otteneva scavando un buco circolare in un terreno argilloso.

Le pareti venivano rivestite con pietre di granito, particolarmente resistenti alle alte temperature che si raggiungevano nel processo di cottura (circa 1.000 °C). Nonostante la loro precarietà (di molte non ne troviamo più traccia) quella della Valle del Meledrio si presenta integra, a testimoniare una pratica artigianale, quasi magica, che ha unito per secoli l'uomo e la sua casa alla montagna. L'uso della calce per la costruzione delle abitazioni fu per le nostre comunità indispensabile dal punto di vista architettonico per poter vivere in ambienti a volte inospitali. La calce fu utilizzata periodicamente anche come legante per piccole manutenzioni, imbiancatura e disinfezione dei locali; essa era anche comunemente usata per frenare eventuali epidemie che colpivano persone ed animali durante i periodi di carestia o di eventi bellici.



FUNZIONAMENTO DELLA CALCARA

Si partiva dalla **raccolta della legna**, accumulata vicino alla porta della calcara. Si passava poi alla costruzione, con grande perizia, della volta "vòlt a bòt" composta da sassi dalla forma allungata detti "cogni" utilizzati per costruire il **soffitto semisferico del forno che divideva quindi la calcara in due parti**: una superiore destinata alla cottura dei sassi, una inferiore dove veniva alimentato il **fuoco**. La porta veniva sigillata nella parte superiore con malta di calce e la parte inferiore, sotto la volta, veniva lasciata aperta per poter introdurre la legna. Partendo dalle pietre più grosse si procedeva al riempimento della calcara utilizzando pietre sempre più piccole. Alla fine il cumulo veniva completato dandogli una forma a cupola, che veniva coperta con uno strato di malta, attraversata da fori che fungevano da camino. Si passava così all'accensione del fuoco che durava circa novanta ore. Trascorso il tempo necessario, le pietre calcaree perdevano la loro struttura diventando calce.



G > SANTA BRIGIDA

Quasi al sommo del colle di Santa Brigida (1353 m) in passato si ergeva un ospizio con adiacente una chiesetta, a tutela e conforto dei pellegrini che da Madonna di Campiglio scendevano a Dimaro attraverso il Passo di Campo Carlo Magno o viceversa, dalla Val di Sole passavano in Val Rendena attraverso la cosiddetta "selva". I frati continuarono per secoli nel loro compito di assistere, rifocillare ed aiutare i viandanti che sempre più numerosi, bussavano alla loro porta. Verso la metà del XVII secolo l'ospizio decadde e la comunità dei monaci fu sciolta.

Sia l'ospizio che la cappella di Santa Brigida sono stati cancellati dal tempo e dall'ingiuria degli eventi atmosferici; ricerche storiografiche e scavi archeologici nel sito che si presumeva celasse i resti della chiesetta, hanno riportato alla luce una chiara indicazione della traccia del presbiterio. All'interno del perimetro del muro di sostegno della chiesa, sono stati inoltre trovati alcuni scheletri umani privi di corredo od oggetti databili.



RITROVAMENTI ATTORNO
ALLA CHIESETTA
AL DOS DI SANTA BRIGIDA

LA VIA DELL'IMPERATORE

La **Val Meledrio** è la valle che storicamente metteva in comunicazione la **Val di Sole con la Val Rendena**, separando la Catena settentrionale del Gruppo di Brenta dalle estremità nord orientali del Gruppo della Presanella. Prima della costruzione della Statale 239 si risaliva da Dimaro a Madonna di Campiglio lungo una strada successivamente battezzata "Via dell'Imperatore".

Di qui, infatti, era transitato nel 1894 l'**Imperatore d'Austria e Ungheria Francesco Giuseppe** in occasione di uno dei suoi soggiorni a Madonna di Campiglio, seguito pochi giorni dopo dalla moglie Sissi.

Si raccontano anche i passaggi di altri personaggi illustri, come **Carlo Magno** durante la spedizione da Bergamo in Valle Camonica e Trentino e forse **Federico Barbarossa**. Considerata una delle zone ancora incontaminate del Trentino, la Val Meledrio è una vallata selvaggia, fresca e silenziosa, che i solandri chiamano spesso con il termine di Selva, caratterizzata da fitte abetaie, conifere e ripidi ghiaioni ai piedi delle pareti verticali della Catena del Brenta.



01



02

Partendo da Dimaro, si raggiunge il primo tornante della Statale 239 per Madonna di Campiglio. Da qui si distacca una strada sterrata che costeggia il torrente Meledrio. Passando lungo le tappe dell'itinerario **Ecomuseo Val Meledrio** (Fosinace, Maglio, Calcara) si attraversa il Pont de la Calcara prendendo quota pian piano fino a raggiungere la **MADONNINA (01)**. Poco più avanti si incontra il torrente Meledrio, nel tratto in cui è costretto da una stretta forra rocciosa a formare la possente **CASCATA DEL PISON (02)**. Da qui, passando dal tipico ponte in larice (Pont del Pison) si prosegue attraverso una foresta di abete rosso e ci si porta sull'altro versante della valle alla **MALGA MONDIRÀ (03)** (1632 m), quindi al Passo Campo Carlo Magno, spartiacque tra il bacino del Sarca e il torrente Meledrio.

La **Via dell'Imperatore** è percorribile anche in **mountain-bike** (segnalata come percorso Dolomiti Brenta Bike). Questa vallata incontaminata offre molti altri itinerari per escursioni a **piedi, nordic walking, ciaspole e sci alpino**.

PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA

La malga **FOLGARIDA DI DIMARO (04)** si raggiunge comodamente imboccando una stradina asfaltata che parte, sulla destra, poco dopo Folgarida, dalla strada che da Dimaro porta a Madonna di Campiglio. Costruita nel 1945 questa malga è stata ristrutturata nel 1994 mantenendo le caratteristiche tradizionali, muratura in pietra di granito a vista e copertura in scandole. Davanti alla casera, in uno spiazzo delimitato da una staccionata in legno, tavoli e panche invitano ad una sosta godendosi la suggestiva panoramica del Monte Sasso Rosso (2645 m) e del Gruppo di Brenta. Qui d'estate vengono alpeggiate le vacche da latte ed è possibile acquistare i prodotti caseari freschi.



Dalla malga parte il sentiero che porta prima alla **MALGA VIGO (05)** attraversando una pista da sci, fino ad arrivare al **LAGO DELLE MALGHETTE (06)**, il più esteso nel Gruppo della Presanella. Sulla sua sponda orientale sorge il rifugio Malghette (1891 m) dal quale è possibile raggiungere il Passo Campo Carlo Magno (1681 m) in circa 1 ora e 20 di cammino. Il lago è circondato da un comodo sentiero. Questa valle è caratterizzata dalla presenza di numerosi laghi glaciali: lago Alto, i Tre laghi, lago Scuro, lago Artuich, lago delle Malghette. Dal lago delle Malghette si può inoltre continuare verso destra per il **MONTE VIGO (07)** oppure scendere nella valle sottostante per il sentiero che riporta verso la malga Vigo e quindi per lo stesso sentiero dell'andata tornando verso Folgarida.



DOLOMITI DI BRENTA

MONTE SASSO ROSSO (10) (2654 m) è il confine naturale fra la Val di Non e la Val di Sole. Il suo caratteristico colore rosso lo rende una montagna suggestiva e magica, quasi fosse un guardiano della valle.

Perfettamente riconoscibile dall'abitato di Dimaro e da tutta la Val Meledrio il monte Sasso Rosso è raggiungibile dal paese di Dimaro in circa 6 ore di cammino dal sentiero alpinistico SAT 329.



Il **LAGO DI TOVEL (11)** (1178 m), situato nel settore settentrionale del Gruppo Brenta, è uno dei gioielli naturalistici del Parco Naturale Adamello Brenta ed è il più grande lago naturale del Trentino. Le sue acque sono sorprendentemente limpide con incredibili tonalità di blu e di verde e ricche di fauna.

Oltre ai percorsi montani descritti sopra, il lago di Tovel si può raggiungere dal paese di Tuenno imboccando la strada provinciale n. 14 della Val di Tovel che costeggia il Rio Tresenga.

DIMARO E FOLGARIDA SONO...

...mete ideali per trascorrere una vacanza all'insegna del comfort e del relax.

Sono località in grado di offrire la risposta giusta per tutti i tipi di gusti grazie alla vasta gamma di bellissime strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere presenti.

Hotel a gestione familiare dove la calorosa accoglienza si abbina al piacere della buona tavola, **alberghi** dotati di bellissimi e moderni **centri Wellness** dove il benessere è all'ordine del giorno e accoglienti **Bed & Breakfast** per chi desidera più autonomia. Vi sono anche appartamenti per vacanze dotati di ogni comfort mentre gli appassionati del dormire in tenda possono optare per il **campeggio**. Infine, gli amanti della natura che desiderano vivere la vacanza in una tipica costruzione d'alta montagna, non devono far altro che farsi ospitare in uno dei confortevoli **rifugi** aperti sia in estate che in inverno, situati in ambienti panoramici e suggestivi.

A Dimaro e a Folgarida c'è solo l'imbarazzo della scelta!

SPORT

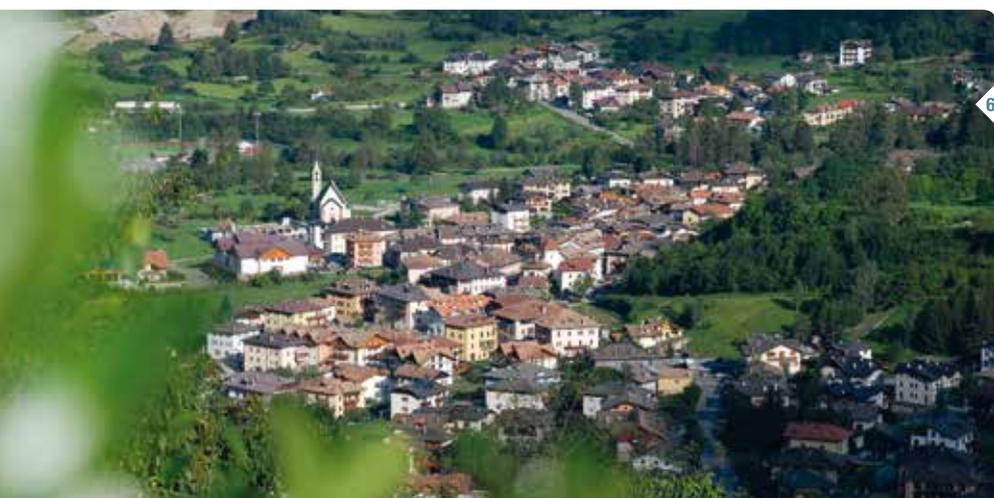


1> DOLOMITI BRENTA BIKE 2> TREKKING E VIE FERRATE 3> DOWNHILL VAL DI SOLE
4> CENTRO SPORTIVO RITIRO ESTIVO SSC NAPOLI
5> ARRAMPICATA 6> RAFTING 7> CANYONING
8> CIASPOLE 9> SNOWBOARD
10> SCI E FREERIDE

ACCOGLIENZA



1> CENTRO SPORTIVO
2> TEATRO
3> SALA MOSTRE
4> CINEMA E CENTRO CONGRESSI
5> STRUTTURE RICETTIVE DI QUALITÀ
6> VEDUTA DI DIMARO



NATURA





ECOMUSEO VAL MELEDRIO



MALGHETTO
DI MASTELLINA
1364

07 MONTE VIGO
2180

06 LAGO DELLE MALGHETTE
1890

08 MALGHET AUT
1856

05 MALGA VIGO
1800

04 MALGA FOLGARIDA
DI DIMARO
1662

FOLGARIDA
1300

MALGA DI PRESSON ALTA
1559

loc. Casina

loc. Belvedere

C PERCORSO
DELLA
TREMONTINA

DIMARO

A CHIESA
DIMARO

09 MALGA PRESSON
BASSA
1292

LA SEGHERIA
VENEZIANA

B

03 MALGA MONDIFRÀ

Passo C.C. Magno

LE FOSINACE

IL MAGLIO

D

MELEDRIO

CASCATA
DEL PISON

LA CALCARA

F

Pont
del Pastin

Pont
del Pison

02

Pont
de La Calcara

MADONNINA

01

SANTA BRIGIDA
1193

G

CARCIATO

L'ECOMUSEO

LA VAL MELEDRIO
LA VIA DELL'IMPERATORE
PROSECUZIONE ECOMUSEO

SASSO ROSSO
6 ore

10

LAGO DI TOVEL
8 ore

11

PARCO NATURALE
ADAMELLO-BRENTA
DOLOMITI DI BRENTA